



- Daniela Bosetto -

## Adler e i sistemi tipologici: una lettura adleriana del 16PF-5

Lo psicologo inglese Raymond Bernard Cattell (1905-1998), sviluppò nell'ambiente americano il suo pensiero, la sua attività di ricercatore e di docente, indirizzandosi allo studio della personalità, intesa come insieme di tratti dominanti che permettono di fare previsioni sul comportamento degli individui. Contribuì alla diffusione di test e questionari tra gli anni '40 e '70 e al parallelo sviluppo dei metodi statistici di analisi fattoriale. Sulla base di analisi condotte su larghe popolazioni, Cattell rilevò una struttura di 16 fondamentali fattori primari (più altri in seguito rinvenuti).

Nel presente lavoro ci proponiamo di mettere in correlazioni gli studi effettuati da Cattell sulla personalità con quelli di Alfred Adler.

E' interessante notare come Adler proponga vari sistemi tipologici che non si escludono tra di loro.

Inizia infatti con il distinguere 4 tipi di individui:

- \* coloro che si conformano alla logica del senso di comunità (individui sani)
- \* coloro che sono direttamente aggressivi
- \* coloro che sono indirettamente aggressivi
- \* coloro che cercano rifugio nella tossicomania e nella psicosi

Successivamente si sofferma sui tipi motori e sensoriali:

- \* tipo motorio caratterizzato dal bisogno di attività
- \* tipo visivo
- \* tipo uditivo
- \* tipo gustativo

In " *Der Sinn des Lebens* " (3), Adler distingue poi :

- \* coloro i quali sono dominati dall'emotività (nevrotici e alcolisti)
- \* coloro i quali sono dominati dall'attivismo (criminali e suicidi)
- \* coloro i quali sono dominati dall'intelletto (ossessivi-coatti e psicotici)

In " *Conoscenza dell'Uomo* " (2), Adler si riferisce a due categorie generali:

- \* indole aggressiva
- \* indole non aggressiva

Tra gli individui aggressivi pone non solo coloro che manifestano l'aggressività ma anche coloro che la mascherano.

Per quanto riguarda l'estrinsecarsi delle caratteristiche della personalità nella patologia, Adler vede il depresso come individuo afflitto da un senso di inferiorità profondamente radicato. Fin dalla fanciullezza il depresso mostra carenza di pulsionalità e di attivismo e tende ad evitare le difficoltà, le decisioni e le responsabilità. Nei confronti degli altri egli ha un atteggiamento di sfiducia e di critica, ritiene il mondo fortemente ostile, considera la vita un'impresa tremendamente difficile e giudica i suoi simili freddi e scostanti.

Il paranoico fin da bambino ha già mostrato carenza di senso di comunità ed è sempre stato insoddisfatto della vita e critico ed ostile nei confronti degli altri, si propone una meta segreta altamente ambiziosa e si sforza di raggiungerla con attività di tipo competitivo. Per un certo tempo procede in questa direzione, ma poi deve fermarsi ad una certa distanza dalla meta agognata. Al fine di giustificare se stesso agli occhi degli altri e suoi, ricorre a due possibili stratagemmi: creare ostacoli fittizi, e quindi esaurire le proprie energie nella lotta per superarli, o spostare il combattimento su un'altra direzione.

Lo schizofrenico è un individuo che ha precocemente paura della vita. La persona non riesce ad affrontare i compiti dell'esistenza e la malattia stessa diviene dimostrazione di un estremo scoraggiamento.

Il nevrotico fa un uso privato delle proprie capacità intellettuali, invece di accettare la logica della vita comunitaria, dedica la sua attività ad aspetti inutili dell'esistenza.

Nel "Senso della vita" (3) Adler afferma poi che: il servilismo, la dipendenza, la negligenza, chiari indizi della presenza di un senso d'inferiorità, possono suscitare la sensazione di essere un privilegiato in chi manca di senso sociale.

Il complesso di superiorità invece per Adler può essere riconosciuto anche dalle pretese esagerate (superbia, eccessiva espansività, tendenza alla critica malevola e alla svalutazione degli altri).

L'eccessiva affettività, la sete di vendetta, i cali di umore o gli entusiasmi repentini, l'ignorare gli altri per richiamare unicamente l'attenzione su se stessi, segnalano l'esistenza di un complesso d'inferiorità che si sta trasformando in superiorità.

Adler ritiene che le varie componenti del carattere non solo non sono innate, ma esprimono soprattutto rapporti perfettamente allineati con lo stile di vita. Sono il prodotto della creatività del bambino. Ad esempio il bambino viziato, indotto solo ad amare se stesso, svilupperà numerosi tratti egoistici: invidia, gelosia, ostilità, ipersensibilità, intolleranza, incostanza, irascibilità.

Il bambino psichicamente sano sviluppa invece coraggio e buona capacità di adattamento alla realtà.

Adler considera la capacità creativa come fattore essenziale per la costruzione del progetto e dello stile di vita individuale.

Se è più volte citata l'influenza di Jung su Cattell non possiamo escludere che anche Adler possa essere stato oggetto di approfondimento da parte dell'autore del test 16PF.

Sarà nostro compito soffermarci su alcuni fattori primari rivelati dal 16PF e metterli in correlazione con i sistemi tipologici adleriani.

I fattori: A espansività, F vivacità, H audacia sociale richiamano alla mente lo stereotipo del soggetto disponibile, aperto, collaborativo, socievole ed orientato a nuove esperienze. Concetti questi sicuramente adleriani se si pensa alla Psicologia Individuale come una dinamica di relazioni interpersonali in cui l'individuo non è mai considerato in una situazione isolata e statica, ma è visto alla luce delle sue azioni e reazioni al suo ambiente. L'individuo non può essere così concepito isolato dal cosmo. Il senso di comunità è riflesso della generale interdipendenza dal cosmo, che vive all'interno di noi e che ci fornisce la capacità di "sentire dentro" e cioè di collegarci empaticamente con gli altri esseri.

Nello stesso tempo, l'opposto dei fattori sopraccitati, come: riservatezza, misuratezza, timidezza ci richiamo soggetti cauti, con difficoltà a volte di comunicazione, pessimisti, evitanti i contatti sociali e dominati dal senso d'inferiorità, concetto quest'ultimo esclusivamente adleriano.

I fattori: O apprensività, Q4 tensione ci fanno pensare a persone che in presenza di difficoltà vivono esperienze di frustrazione, divenendo ansiose, impazienti ed irritabili. Sicuramente Adler le avrebbe incluse nelle persone dominate dall'emotività e quindi con tratti nevrotici.

All'opposto il fattore C stabilità emotiva: adattabilità, maturità, sicurezza di sé, pazienza caratterizzano persone emotivamente mature, con i nervi saldi, calme ed equilibrate. Queste persone sane si conformano, come dice Adler, alla logica del senso di comunità. "L'uomo non è né buono, né malvagio ma la sua natura dipende dall'evoluzione del senso di comunità; il male è un errore nello stile di vita; la grazia consiste nel rendersi conto del proprio erroneo stile di vita e nel correggerlo".

Il fattore Q2 fiducia in sé può talvolta indicare un atteggiamento individualista e solitario che conduce il soggetto ad evitare rapporti con il sociale, al contrario una scarsa fiducia in sé può condurre l'individuo a ricercare l'approvazione nell'ambito di un gruppo con conseguente eccessiva dipendenza dallo stesso. Nel primo caso l'aspirazione alla superiorità conduce l'individuo lontano dal sociale, nel secondo caso l'inferiorità genera insicurezza e ricerca di conferme da parte di un gruppo. La superiorità personale come afferma Adler nel "Senso della vita"(3), contrasta sempre con la cooperazione. Prosegue Adler: "Il servilismo, l'asservimento volontario, la dipendenza, la negligenza sono chiari indizi della presenza di un senso d'inferiorità".

Il fattore L vigilanza si riferisce a persone diffidenti, sospettose, gelose, pronte a dubitare di ogni cosa e a questo proposito Adler nel "Temperamento nervoso" (1), ribadisce che "il geloso è incapace di vivere calmo e tranquillo, poiché è convinto che i suoi difetti sono tali che ogni felicità gli è preclusa per sempre. E' a questo punto che si sviluppa la nevrosi, che con i suoi attacchi ha lo scopo di subbissare il compagno di preoccupazioni, di provocare la sua compassione oppure di punirlo e di piegarlo alla volontà dell'ammalato...Gli ammalati diventano eccessivamente diffidenti e vivono sotto il peso di dubbi di ogni sorta".

Il fattore E Dominanza richiama la persona sicura di sé, autoritaria, aggressiva, competitiva, ostinata mentre il suo opposto e cioè la remissività e l'evitare i conflitti ci fanno pensare ad individui arrendevoli e docili che vivono conflitti interiori. Adler nel "Temperamento nervoso" (1) afferma che "per nevrosi da conflitto intende quegli stati morbosi piuttosto frequenti, quali, analogamente alla nevrosi d'angoscia, sono caratterizzati dal fatto che il soggetto vive costantemente su un piede di guerra con il suo ambiente...spesso a forza di cercar conflitti e di voler avere ragione a qualsiasi costo, disprezzano le leggi della logica...quando si ricerca la vera causa del loro stato, si constata sempre che si tratta di una specie di vigliaccheria che li fa retrocedere di fronte ai problemi della vita reale. Se essi si compiacciono nei conflitti, è perché questi assorbono tutta la loro attenzione, distraendoli in questo modo dai loro compiti reali..."

Il fattore Q3 Perfezionismo può caratterizzare la persona organizzata ma anche ostinata, perfezionista, spesso compulsiva e il suo contrario ci ricollega invece ad un soggetto un po' approssimativo e spesso indolente. Afferma Adler nel "Senso della vita"(3) che "il complesso di superiorità, è chiaramente caratterizzato dagli atteggiamenti, dai tratti di carattere e dalle opinioni di chi si crede un superuomo, un essere capace di prestazioni sovraumane. Può essere riconosciuto anche dalle pretese esagerate: questo tipo di complessato pretende troppo da se stesso e dagli altri. Fanno sospettare la presenza di questo complesso la vanità legata all'apparenza esterna...la superbia...Inoltre nel valutare il prossimo non bisogna dimenticare che nessuno è perfetto ...

L'aspirazione alla superiorità fa arretrare l'individuo, che più o meno palesemente è privo di coraggio, dalla posizione pericolosa non appena si annuncia una possibile sconfitta. La superiorità personale contrasta sempre con la cooperazione. I soggetti votati all'insuccesso sono persone che non avendo sviluppato il sentimento sociale non sono capaci di vedere, udire, parlare e valutare in modo corretto. Invece di un senso comune sono dotate di un "'intelligenza privata", della quale si servono per assicurarsi la propria immeritata posizione."

In base alle considerazioni effettuate, riteniamo che nel commento al profilo di personalità del 16PF, sia possibile dare un'interpretazione di tipo dinamico, utilizzando una modalità di comprensione adleriana.

I tratti di personalità emersi dovranno andare ad integrare il concetto adleriano di *Stile di vita* inteso come rappresentazione indelebile dell'impronta psichica, unica ed inimitabile di ogni individuo, che risulta contrassegnata dai suoi tratti comportamentali, dalle idee, dalle opinioni, dai sentimenti, dalle emozioni, unitamente indirizzati al raggiungimento delle mete primarie.

**- BIBLIOGRAFIA :**

1. ADLER, A. (1912), Über den nervöser Charakter, tr.it. *Il temperamento nervoso*, Astrolabio, Roma 1971.
2. ADLER, A. (1927), Menschenkenntnis, tr. it. *La conoscenza dell'uomo nella Psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1994.
3. ADLER, A. (1933) Der Sinn des Lebens, tr.it. *Il senso della vita*, De Agostini, Novara 1990.
4. CATTELL, R.B. (1956), *16PF I sedici fattori della personalità Forma C Manuale*, O.S. Firenze 1978.